

Afghanistan Dall'Isis arriva la minaccia di attentati. Draghi insiste per un G20 che coinvolga Russia e Cina

# Calca e morti all'aeroporto

L'ambasciata Usa: «Evitate lo scalo di Kabul». Classi miste vietate nelle università

Morti all'aeroporto di Kabul, i soldati Usa pronti a intervenire. da pagina 2 a pagina 9

## Gli Usa: non venite in aeroporto A Kabul anche l'incubo dell'Isis

L'allarme del Pentagono: gli occidentali potrebbero essere presi di mira. Vittime e ingorghi nella capitale

Da giorni la minaccia era nell'aria. Non se ne parlava troppo ad alta voce per evitare di aggiungere terrore al panico. Ma da ieri è diventata pubblica: l'Isis, Al Qaeda e le altre fazioni jihadiste presenti in Afghanistan rappresentano un pericolo imminente per i cittadini americani, e in generale tutti gli occidentali, che mischiati alla folla di locali cercano di raggiungere l'aeroporto di Kabul. L'allarme arriva direttamente dai servizi di intelligence del Pentagono e viene rilanciato dai funzionari dall'ambasciata Usa che, dalle zone protette dell'aeroporto, cercano di facilitare le partenze. A detta delle stesse fonti, l'Isis potrebbe inviare le proprie cellule per compiere stragi destinate a trasformare la vittoria talebana in un suo trionfo propagandistico. Gli elementi moderati talebani, interessati a dimostrare la loro capacità di controllo sul Paese, ne uscirebbero a loro volta indeboliti a favore delle fazioni più oltranziste. L'avvicinarsi del ventesimo anniversario degli attentati dell'11 settembre 2001 rappresenta inoltre un forte incentivo per Al Qaeda a colpire per rivendicare la continuità del movimento e la sua capacità di resistenza. Sono queste tutte componenti di una miscela davvero esplosiva.

«I cittadini americani sono invitati a non recarsi all'aeroporto, restare lontani dagli accessi al terminal, e attendere le nostre istruzioni sulle modalità del loro trasporto», avvisano dunque i diplomatici Usa. La situazione è resa anco-

ra più difficile dalle migliaia e migliaia di afghani che tentano di approfittare del caos per emigrare dal Paese, pur non avendo alcun titolo per salire sui voli messi a disposizione dai Paesi della coalizione internazionale. «Ho notato che le strade sono bloccate da persone prive di documenti o lasciapassare rilasciati dalle ambasciate occidentali», ci diceva ieri mattina Fazlullah, un giovane interprete di un'organizzazione non governativa francese che, pur a sua volta in possesso dell'invito a partire, proprio a causa dell'ingorgo caotico generato dalla presenza degli «irregolari», è dovuto tornare a casa per la quarta volta. Non mancano nuove vittime tra il disordine aggravato dal caldo e dall'assenza dei servizi essenziali. La situazione peggiora col trascorrere dei giorni. Ieri il giornalista britannico Kim Sengupta raccontava di avere visto riverse nella polvere quattro donne morte di sete o schiacciate nella calca. I social afghani e l'emittente Tolo Tv riportano che diversi cittadini occidentali, oltre a centinaia di alti dignitari afghani muniti di lasciapassare, si sono raccolti nell'hotel Serena nel centro città e tra le mura di una base militare appena abbandonata nel tentativo di formare convogli e, in coordinazione con i soldati Usa all'aeroporto, raggiungere le piste.

A Kabul ieri sono anche riprese le consultazioni per la formazione del governo talebano con l'arrivo da Kandahar del folto gruppo di leader sto-

rici, tra cui il mullah Abdul Ghani Baradar, che è stato tra l'altro il firmatario a Doha degli accordi di pace con gli emissari della Casa Bianca. Al suo fianco, anche il capo spirituale del movimento, Hibatullah Akhundzada. «Il nuovo gabinetto potrebbe essere annunciato entro due settimane», fanno sapere i suoi consiglieri. Sino a due giorni fa si parlava di una data molto più prossima. Il ritardo sembra motivato dal tentativo talebano di creare una coalizione inclusiva, che possa comprendere personaggi come l'ex presidente pashtun Hamid Karzai e il numero due del governo dimissionario, il tagiko Abdullah Abdullah.

Ma ciò crea non pochi disagi. Da due giorni i talebani ordinano agli impiegati pubblici di tornare al lavoro per garantire la ripresa delle attività. In particolare, le interruzioni dell'energia elettrica creano enormi difficoltà. Ieri però sono stati rimandati a casa dalle guardie armate di fronte ai loro uffici, con la spiegazione che prima vanno nominati i nuovi dirigenti.

**Lorenzo Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

**17** mila gli afgani evacuati dalle forze Usa dalla caduta di Kabul, il 15 agosto. 2.000 quelli messi in salvo dalla Germania, stessa cifra per la Gran Bretagna, 1.000 per l'Italia e 507 per la Francia

**5** mila e 200 i soldati statunitensi ancora presenti a Kabul secondo il «Washington Post» fino a giovedì scorso. Il contingente è stato inviato per garantire l'evacuazione

**10** giorni il tempo che i talebani hanno impiegato a riprendere il potere in quasi tutto il territorio dell'Afghanistan, senza incontrare quasi resistenza

**391** province La porzione di territorio che in Afghanistan si è arresa al ritorno dei talebani. Altre sette province, nell'area centrorientale del Paese, sono ancora «disputate»



**Via da Kabul** Una divisione di marines americani tenta di coordinare l'ingresso e l'uscita dalle aree vicine all'aeroporto di chi ha diritto a imbarcarsi e uscire dal Paese. Da giorni l'area è nel caos

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994